

## SPECIALE/ENERGIA

# Crisi energetica: l'impatto sulle piccole imprese I numeri della fiammata dei prezzi

**C**onartigianato ha elaborato alcuni approfondimenti per 'misurare' l'impatto della crisi energetica sulla competitività delle piccole imprese.

Se si osserva l'indice dei prezzi alla produzione dei beni energetici, si riscontra che il **raddoppio del prezzo del petrolio** nel biennio 2004-2005 ha generato una **crescita del 28,8% dei prezzi dei fattori energetici pagati dalle imprese** (e addirittura del **19,7% nell'ultimo anno**). In particolare il forte legame tra prezzi del petrolio, dell'elettricità e del gas ha determinato una crescita pressoché identica per prodotti petroliferi e per energia elettrica e gas. Come si osserva nella tabella, l'impatto dell'aumento del prezzo dei beni energetici è stato superiore per le imprese rispetto a quello, pur importante, registrato dal paniere dei beni di consumo su cui si misura l'inflazione: negli ultimi 12 mesi, **elettricità e gas** crescono nel paniere dei consumi dell'intera collettività rispettivamente del 7,1% e 10,8%, mentre per le imprese l'aumento di queste due voci di costo è pressoché doppio e pari a **19,2%**.

La dinamica del prezzo del petrolio ha determinato una spinta rilevante sui **prezzi della benzina e del gasolio**, che sono cresciuti del 14,7% nell'ultimo anno e il gasolio addirittura del 32,3% nell'ultimo biennio con l'effetto di innalzare il costo del sistema dei trasporti pagato dalle imprese. In generale, la reattività del prezzo della benzina e del gasolio rispetto al prezzo del petrolio osservata nel biennio 2004-2005 associa ad una variazione di 10 dollari/barile una crescita di 5,7 centesimi di € sulla benzina senza piombo e di 7,3 centesimi di € sul gasolio per autotrazione.

La ricerca di Confartigianato mette in luce come, nel nostro Paese, alle condizioni critiche sui mercati internazionali si sommano alcune condizioni legate ad una **minore concorrenza nei mercati energetici**. Queste vischiosità di mercato presenti nel no-

stro Paese determinano prezzi della benzina e del gasolio per autotrazione strutturalmente più alti della media europea: nel caso della benzina l'Italia si presenta al 6° posto in Europa come livello dei prezzi al lordo delle imposte, e per il gasolio arriviamo alla 2° posizione mentre siamo il paese più caro d'Europa per il gasolio da riscaldamento. Il gap dei prezzi alla pompa con la media europea è del 13,6% per il gasolio, del 14,2% per la benzina e addirittura del 56,9% per il gasolio da riscaldamento.

Lo studio ha in particolare messo in luce alcune **distorsioni specifiche per il mercato del gasolio per autotrazione**. In questo caso, le inefficienze nella distribuzione e nei livelli di regolazione determinano alcune conseguenze quali il **prezzo al netto delle imposte più alto d'Europa** e una crescita del prezzo nel periodo gennaio 2004-ottobre 2005 superiore del 10,8% rispetto a quello della benzina. Inoltre viene fatto osservare

che, tra i carburanti per autotrazione, il prezzo del gasolio pesa per il 17% sull'indice dei prezzi (contro l'83% della benzina), mentre le autovetture a gasolio pesano per il 29,1% sul parco circolante autovetture, per il 57,4% sulle nuove immatricolazioni di autovetture e per il 62,2% sul totale dei consumi totali di benzina e gasolio. Un ultimo effetto negativo sui costi aziendali, indagato da Confartigianato, consiste nelle conseguenze di una **politica monetaria restrittiva** da parte della autorità di politica monetaria conseguenti ad una crescita sostenuta e prolungata del prezzo del petrolio. Ad esempio il recente aumento dei tassi di interesse di un quarto di punto da parte della Banca Centrale Europea ha determinato una maggiore spesa per interessi del sistema delle imprese di 1.523,9 mln di €, che incide sulla competitività delle imprese italiane per lo 0,066% del fatturato e comprime la redditività aziendale di circa un quarto di punto (0,265%).

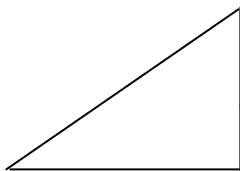
### La fiammata dei prezzi dell'energia nel biennio 2004-2005

variazioni percentuali nel periodo di riferimento

	ultimi 12 mesi	da inizio 2004
<b>Petrolio e cambio (*)</b>		
Petrolio WTI - \$/barile	40,9%	108,9%
Variazione cambio €/dollaro	8,6%	4,4%
<b>Indice prezzi alla produzione (**)</b>		
Indice Energia	19,7%	28,8%
Indice Prodotti Petroliferi Raffinati	19,8%	37,6%
Indice Energia Elettrica, gas e acqua	19,2%	21,4%
<b>Indice prezzi al consumo (**)</b>		
Energia elettrica	7,1%	5,5%
Gas	10,8%	11,3%
Combustibili liquidi	12,4%	29,2%
Benzine	7,2%	18,3%
Altri carburanti	12,0%	24,0%
Lubrificanti	3,1%	5,0%
Beni energetici	9,3%	15,4%
Indice prezzi al consumo in Italia	2,0%	4,1%
<b>Prodotti petroliferi al lordo delle imposte (***)</b>		
Benzina senza piombo	14,78%	20,35%
Gasolio per autotrazione	14,70%	32,23%

(\*) 3 febbraio 2006; (\*\*) a dicembre 2005;  
(\*\*\*) prezzi medi al 30 gennaio 2006

Elaborazioni Confartigianato su dati Energy Information Administration, Istat e MAP



# In Italia i prezzi dell'energia più alti d'Europa: una 'tassa' sulla competitività delle imprese

*Il Presidente di Confartigianato Giorgio Guerrini sollecita "riforme strutturali contro le politiche dell'emergenza. Risparmio ed efficienza sono le risposte migliori"*

**I**n Italia il prezzo dell'energia è tra i più alti d'Europa e rappresenta una tassa sulla competitività delle nostre imprese". L'allarme viene dal Presidente di Confartigianato Giorgio Guerrini il quale, sulla base dei risultati di alcuni studi realizzati dalla Confederazione, ribadisce la necessità di scelte innovative nella politica energetica.

"Le riforme strutturali - sostiene Guerrini - devono sostituire le politiche dell'emergenza e gli artifici contabili messi in atto per nascondere l'aumento dei prezzi di gas ed elettricità. Bisogna puntare invece su risparmio ed efficienza energetica come principali risposte alla scarsità ed all'alto costo degli idrocarburi (petrolio e soprattutto gas metano). PMI ed artigiani sono pronti a svolgere un

ruolo di primo piano nella filiera dell'efficienza energetica che deve divenire un vero e proprio nuovo settore economico e produttivo".

"Occorre - sostiene Guerrini - riequilibrare e diversificare il mix di approvvigionamenti energetici. Iniziando a realizzare impianti di rigassificazione, pur nel rispetto delle compatibilità ambientali e della corretta informazione delle popolazioni interessate dagli insediamenti. Se oggi funzionassero a pieno regime gli impianti ancora 'sulla carta', produrrebbero 64,2 miliardi di metri cubi di gas, a fronte di quasi 80 miliardi di metri cubi di gas consumati in Italia. In pratica, potrebbero soddisfare oltre l'80% dei fabbisogni di gas del nostro Paese".

Secondo Guerrini, inoltre, "bisogna

incentivare risparmio ed efficienza negli usi finali di energia, puntando anche sulla realizzazione di impianti di micro-generazione alimentati da fonti rinnovabili (impianti solari fotovoltaici, minicentrali idroelettriche, impianti di cogenerazione, centrali biomassa)".

"Senza dimenticare - aggiunge il Presidente di Confartigianato - la necessità di completare la liberalizzazione, finora rimasta sulla carta, dei mercati energetici (elettricità e gas), aprendoli alla vera concorrenza, e di ridurre e riequilibrare la pressione fiscale sul prezzo dell'energia elettrica e del gas. Attualmente, infatti, le piccole imprese sono penalizzate da un trattamento fiscale iniquo rispetto ai grandi consumatori industriali".

## Il peso dell'energia sulle piccole imprese

■ Il gas costa alle piccole e medie imprese italiane il 32,5% in più rispetto alla media europea, con un aumento di circa il 50% negli ultimi anni. Una piccola impresa italiana paga il gas 15.536 €/anno in più rispetto ad un competitor europeo, vale a dire il 30,4% in più rispetto alla media Ue.

■ L'energia elettrica costa alle imprese italiane dal 16,4% al 51,7% in più rispetto alla media europea. Colpa anche del peso del fisco che nel nostro Paese incide per circa il 29% sul prezzo finale dell'elettricità. Rispetto alla media europea, le tasse sul chilowattora in Italia sono infatti superiori di una percentuale che oscilla tra il 5,4% e il 7,3%.

Una piccola impresa italiana paga l'energia elettrica 10.300 €/anno in più rispetto ad un competitor europeo, dei quali 5.160 €/anno (il 50,1%) dovuti a maggiori imposte.

■ Per le imprese di autotrasporto, il costo del gasolio, dal 2000 al 2005, è aumentato del 34,4%. Sulla base del consumo medio di gasolio in un anno da parte di un'azienda di autotrasporto, che è di circa 60.900 litri all'anno, è possibile determinare l'andamento dei costi per le aziende del settore tra il 2003 e il 2005: l'impennata dei costi nel triennio è esponenziale, con un aggravio che nel 2005 arriva ad oltre 7.500 € per ogni azienda e che, per l'intero comparto dell'autotrasporto è pari a oltre 1 miliardo di € di maggiori costi.

### In sintesi

■ Una piccola impresa italiana paga per il gasolio per autotrazione l'11,22% in più rispetto ad una azienda tedesca, l'elettricità il 55,5% in più di un concorrente francese e il gas il 93,8% in più rispetto alla Gran Bretagna.

# Prezzi energia elettrica: le Pmi pagano 10.300 € in più all'anno rispetto alla media Ue

*Fisco troppo alto: pesa per il 29% sul costo dell'energia. E aumentano le tasse locali*

**I**n Italia l'energia elettrica costa alle imprese dal 16,4% al 51,7% in più rispetto alla media europea. Colpa anche del peso del fisco che nel nostro Paese incide per circa il 29% sul prezzo finale dell'elettricità. Rispetto alla media Ue, le tasse sul chilowattora in Italia sono superiori di una percentuale che oscilla tra il 5,4% e il 7,3%.

E' quanto emerge da un'analisi condotta da Confartigianato che ha esaminato i fattori che ostacolano la competitività delle aziende italiane.

Per esemplificare l'impatto del costo dell'elettricità, Confartigianato ha esaminato il caso di un'impresa con un consumo medio di 358.017 chilovattora/anno, vale a dire una piccola-media impresa energivora.

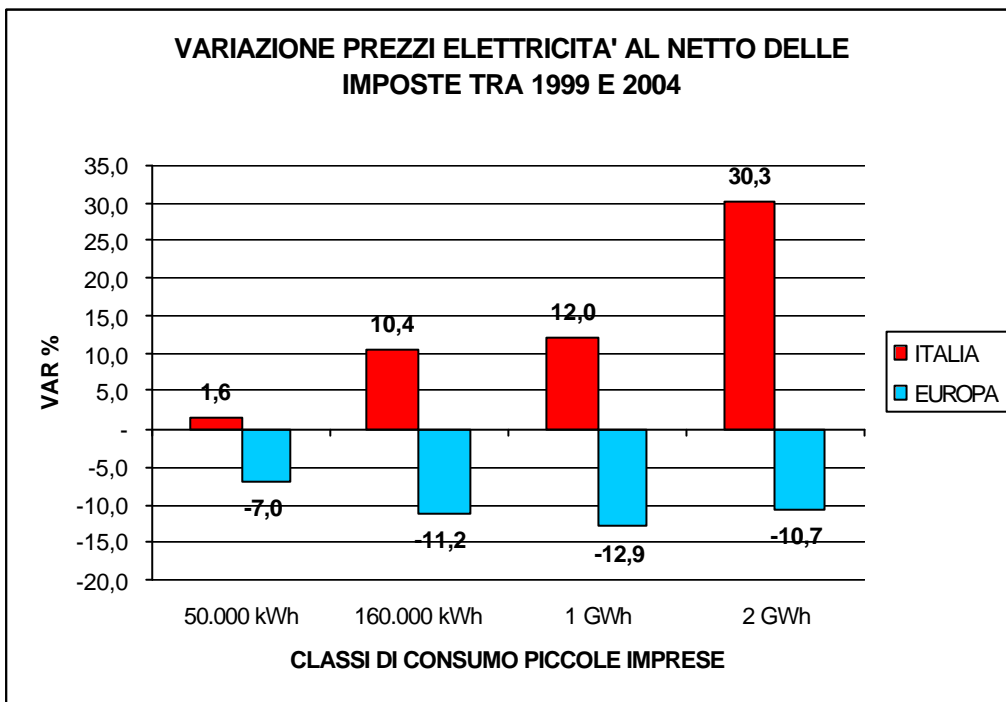
Questa tipologia di impresa paga l'energia elettrica 10.300€ l'anno in più rispetto ad un competitor europeo, dei quali 5.160€

anno (il 50,1%) dovuti alle imposte. Dal 1999 - anno della riforma del mercato dell'elettricità (la cosiddetta 'riforma Bersani') - al 2004, per le imprese italiane il costo dell'energia elettrica è costantemente aumentato, mentre per le aziende europee è diminuito.

Confartigianato ha condotto un'ana-

lisi dei prezzi al netto delle imposte per le classi di consumo relative alle piccole imprese.

Risultato: tra il 1999 e il 2004 i prezzi dell'elettricità per le imprese italiane sono cresciuti sistematicamente con percentuali oscillanti tra l'1,6% e il 30,3%, mentre per le aziende europee il prezzo al netto



**PREZZI ENERGIA ELETTRICA - DIFFERENZA ITALIA - EUROPA  
% maggior costo per le imprese in Italia rispetto all'Europa**

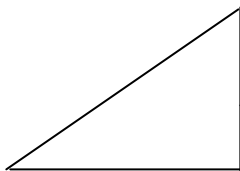
classi di consumo imprese	2004
50.000 kWh	16,4%
160.000 kWh	22,7%
1 GWh	38,6%
2 GWh	51,7%

dato Europa: media ponderata Germania, Francia, R. Unito e Spagna

**Elaborazione Confartigianato su dati EUROSTAT e Autorità per l'Energia**

delle imposte è sceso tra il 7% e il 12,9%.

I dati dimostrano che, indipendentemente dalla componente fiscale, in Italia persiste un problema di mancata liberalizzazione reale, che rende progressivamente meno competitive le nostre imprese rispetto al resto d'Europa: una vera e propria 'liberalizzazione alla rovescia' che ha fatto crescere i prezzi in Italia invece che diminuirli, come è avvenuto nel resto d'Europa. Per questo profilo di imprese, il divario dei prezzi dell'energia (al lordo delle imposte) rispetto alla media europea, tra il 1999 e il 2004 è più che raddoppiato, passando da 13,7% al 27,6%.



# Il fisco allarga il gap di competitività con l'Ue

*Secondo l'analisi di Confartigianato, il peso della componente fiscale sul prezzo dell'elettricità ha allargato il gap di competitività tra imprese italiane e imprese europee*

**N**el 2004, il peso fiscale sul kWh in Italia è sempre superiore all'Europa, con un gap che oscilla tra il 5,4% e il 7,3%. Inoltre, il peso del fisco è ripartito in modo sperequato sulle diverse classi di consumo.

Confartigianato ha esaminato l'impatto degli oneri della fiscalità locale sul costo dell'elettricità per le imprese. L'attuale disciplina italiana sulle imposte addizionali degli enti locali (prevista dal D.L. 511/88, convertito nella legge 27.01.89 n. 20 e successive modifiche e integrazioni) sui consumi di energia elettrica per gli usi diversi dall'abitazione e dall'illuminazione pubblica, prevede un'aliquota solo per i consumi inferiori a 200.000 kWh/mese. Essa è pari a 0,93 centesimi di euro (18 lire) per kWh ed è incrementabile a discrezione di ciascuna amministrazione provinciale fino a 1,13 centesimi di euro (22 lire) per kWh. Invece per i consumi superiori a 200.000 kWh/mese (vale a dire quelli delle grandi imprese) è prevista l'esenzione totale dall'addizionale.

Secondo Confartigianato, si tratta di un trattamento fiscale iniquo, che penalizza ulteriormente le piccole imprese italiane rispetto ai grandi consumatori industriali (che tra l'altro godono già di molti altri trattamenti agevolati, come gli incentivi e le riserve di bande estere per l'energia elettrica interrompibile).

L'analisi della distribuzione territoriale dell'addizionale enti locali sul consumo di energia elettrica mostra che tale accisa da sola

incide tra il 7% e il 9% sul costo totale della bolletta elettrica finale dei consumatori industriali con consumi mensili inferiori ai 200.000 chilovattore.

Dal confronto tra i valori dell'addizionale tra il 2000 e il 2004, ef-

fetto su tutte le province, si nota che il numero delle Amministrazioni provinciali che hanno applicato l'aliquota massima (0,0113 €/chilovattora) è cresciuto in 4 anni dalle 17 province del 2000 a ben 57 province del 2004 (+ 335%), a conferma dell'incre-

mento della peso della fiscalità locale su un importante fattore di costo per le Pmi e le imprese artigiane quale il consumo di energia elettrica. Quindi il 45,1% delle Province ha aumentato tra il 2000 e il 2004 l'ali-

**PESO DELLA FISCALITA' SUL PREZZO DELL' ENERGIA**  
incidenza della fiscalità sul prezzo lordo dell'energia elettrica nel 2004

classi di consumo	ITALIA	EUROPA	differenza
50.000 kWh	27,9%	20,7%	+7,3%
160.000 kWh	27,8%	21,4%	+6,4%
1 GWh	28,0%	22,4%	+5,6%
2 GWh	28,7%	23,2%	+5,4%

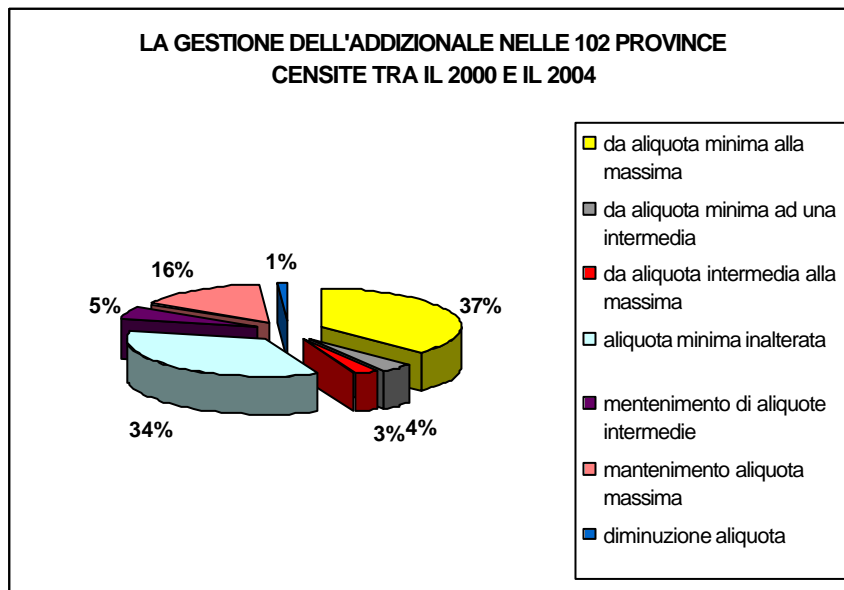
dato Europa: media ponderata Germania, Francia, R.Unito e Spagna

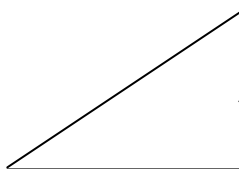
**Elaborazione Confartigianato su dati EUROSTAT e Autorità per l' Energia**

fettuo su tutte le province, si nota che il numero delle Amministrazioni provinciali che hanno applicato l'aliquota massima (0,0113 €/chilovattora) è cresciuto in 4 anni dalle 17 province del 2000 a ben 57 province del 2004 (+ 335%), a conferma dell'incre-

mento della peso della fiscalità locale su un importante fattore di costo per le Pmi e le imprese artigiane quale il consumo di energia elettrica. Quindi il 45,1% delle Province ha aumentato tra il 2000 e il 2004 l'ali-

**LA GESTIONE DELL'ADDIZIONALE NELLE 102 PROVINCE**  
CENSITE TRA IL 2000 E IL 2004





## Recupero di competitività grazie ai Consorzi energia

**C**onfartigianato ha poi condotto una specifica analisi sulla tipologia di impresa con un profilo di consumo medio di 358.017 kWh/anno, vale a dire l'impresa-tipo servita dalle tre strutture consortili per l'acquisto di energia in gruppo sul mercato libero realizzate all'interno del 'sistema Confartigianato' (Consorzio Caem, Consorzio Multienergia, Consorzio Cenpi Nord Ovest). Ciò al fine di verificare l'efficacia di tale modello di acquisto

in gruppo, resosi praticabile a seguito la riforma del mercato dell'elettricità (la cosiddetta 'riforma Bersani'), a partire dal 1999.

La tipologia di impresa osservata, con un profilo di consumo medio di 358.017 kWh/anno (e che si posiziona tra le classi di consumo di 160.000 kWh e 1 GWh), registra costi dell'energia elettrica al lordo delle imposte superiori del 27,6% rispetto ad un'analoga impresa europea. Questo profilo di imprese ha visto crescere il divario dal resto d'Europa che, tra il 1999 e il 2004, è più che raddoppiato, passando da 13,7% al 27,6%.

Anche per tale gruppo di imprese si registrano gli effetti della 'liberalizzazione alla rovescia': il gap con l'Europa dei prezzi al netto delle imposte era addirittura favorevole alle imprese italiane per il 6,4% nel 1999 mentre è diventato sfavorevole del 17,6%

nel 2004.

Infine è stata calcolata la dimensione dei maggiori costi per la tipologia di impresa osservata, rispetto i *competitor* europei: l'impresa italiana paga l'energia elettrica 10.300 €/anno in più rispetto un competitor europeo, dei

domestico idoneo di acquistare in gruppo l'elettricità sul mercato libero negoziando i prezzi di fornitura direttamente con l'operatore prescelto e beneficiando di importanti economie di scala, ha comunque consentito di ridurre del 24,0% il gap di competitività,

### DIFFERENZIALE DI COMPETITIVITA' PICCOLA IMPRESA ENERGIVORA prezzi al lordo di imposte - profilo piccola impresa energivora (358.017 kWh/anno)

	1999	2004
differenziale Italia-Europa al lordo imposte	+ 13,7%	+ 27,6%
differenziale Italia-Europa al netto imposte	-6,4%	+ 17,6%

**Elaborazione Confartigianato su dati EUROSTAT e Consorzi Energia del 'sistema Confartigianato'**

quali 5.160 €/anno (il 50,1%) dovuti a maggiori imposte.

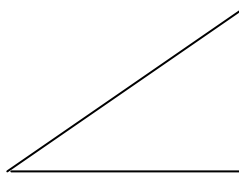
La possibilità di ricorrere allo strumento consortile, messa a disposizione dal 'sistema Confartigianato' alle proprie imprese in questi ultimi quattro anni, che ha permesso al cliente finale non

con risparmi medi di 2.473 €/anno per impresa. Ciò conferma la validità dello strumento, anche se nel periodo osservato (dal luglio 1999 al luglio 2004) esso è stato utilizzabile solo da imprese con consumi annui superiori a 100.000 kWh.

### MAGGIORI COSTI E RECUPERO DI COMPETITIVITA' prezzi al lordo di imposte - profilo piccola impresa energivora

	Valori
Profilo di consumo (kWh/anno)	358.017
Maggiore prezzo Italia-Europa al netto delle imposte (€/anno)	5.140
Maggiore imposizione fiscale ITA-Europa (€/anno)	5.160
Maggiori costi rispetto Europa (€/anno)	<b>10.300</b>
Minori costi consentiti da acquisto in consorzio (€/anno)	2.473
Recupero di competitività (%)	<b>24,0%</b>

**Elaborazione Confartigianato su dati EUROSTAT e Consorzio Energia Confartigianato**



# Prezzi del gas: per le Pmi italiane sono superiori del 32,5% alla media Ue

*Le nostre imprese pagano 15.536 euro in più all'anno*

**A**ltro che rilancio della competitività. I rincari delle tariffe del gas previsti per i prossimi mesi non faranno che allargare un gap già oggi disastroso per le nostre imprese. E, come accade per il costo dell'energia elettrica, sono le imprese di piccole dimensioni a pagare le bollette più salate per effetto della mancata liberalizzazione del mercato del gas. In Italia, infatti, il gas per usi industriali (al netto delle imposte) costa alle piccole e medie imprese il 32,5% in più rispetto alla media europea.

E' quanto emerge da un'analisi condotta da Confartigianato che ha esaminato i fattori che ostacolano le potenzialità di sviluppo delle aziende italiane.

Dal 1999 al 2003 (ultimo anno disponibile per le rilevazioni comparate Italia-Ue), il prezzo del gas, al netto delle imposte, per le Pmi è aumentato del 55% e, al lordo delle imposte, del 37%. Nello stesso periodo, per le Pmi dell'Ue i prezzi sono aumentati rispettivamente del 44,6% e del 43,5%. Per esemplificare l'impatto del prezzo del gas, Confartigianato ha esaminato il caso di un'impresa con un consumo medio annuale di 220.000 metri cubi, vale a dire una piccola impresa ad intenso consumo di gas come fattore di pro-

duzione.

Questa tipologia di azienda paga il gas 15.536 €/anno in più rispetto ad un competitor europeo, vale a dire il 30,4% in più rispetto alla media Ue. Le piccole imprese manifatturiere più colpite dall'al-

l'Emilia Romagna (20,7% dei consumi), Lombardia (18,7%), Piemonte (10,0%) e Veneto (9,1%).

Il peso del fisco sul prezzo del gas nel nostro Paese è inferiore alla media europea: incide infatti

## Gap di competitività tra Pmi italiane e competitor europei

Profilo dei consumi annui medi (m <sup>3</sup> /anno)	222.000
Costo del gas per impresa ITALIA €/anno	66.624
Costo del gas per impresa EUROPA €/anno	51.088
Maggiore costo per impresa italiana €/anno	15.536
<b>Gap % maggiori costi Italia- Europa</b>	<b>30,4%</b>
<b>Elaborazione Confartigianato su dati EUROSTAT, AEEG e Consorzi Energia</b>	

to prezzo del gas svolgono attività di trattamento termico dei metalli, di essiccazione del legno, di panificazione, lavorazione della ceramica, del vetro, della carta e fornaci per laterizi.

Se poi si confronta il costo del gas per una Pmi italiana con quello pagato dalle Pmi della Gran Bretagna, il Paese con il più alto grado di liberalizzazione del mercato del gas, il divario del prezzo, al netto delle imposte, arriva addirittura al 93,8%.

Le regioni maggiori consumatrici di gas ad uso industriale sono

per circa il 14% contro il 20% della media Ue. Tuttavia non contribuisce a ridurre il divario di costi tra imprese italiane ed europee. Al lordo delle imposte, infatti, la differenza di prezzo tra Pmi italiane ed europee rimane del 22%.

Il consumo di gas per uso industriale è soggetto a tre tipi di imposte: le accise, l'addizionale regionale e l'Iva, che sono differenziate a seconda dell'area geografica e del livello di consumo. Le Regioni con l'imposizione fiscale più alta sono il Lazio, la Campania e l'Emilia Romagna.

## Prezzi gas per usi industriali – Italia e media Ue prezzi in centesimi €/metro cubo - luglio 2003

Tipologia di consumo in metri cubi/anno	PICCOLE E MEDIE IMPRESE				MEDIE IMPRESE		GRANDI IMPRESE	
	10.996	109.958	1.099.578	10.995.784				
LUGLIO 2003	Tasse escluse	Tasse incluse	Tasse escluse	Tasse incluse	Tasse escluse	Tasse incluse	Tasse escluse	Tasse incluse
Italia	35,6	41,2	30,8	35,9	20,7	24,6	18,8	22,5
Media Europa	28,5	35,5	23,2	29,4	20,8	26,7	16,9	22,0

## La dinamica dei prezzi del gas

**N**elle classi di consumo di interesse per le piccole imprese il prezzo finale del gas è cresciuto in Europa tra il 1999 e il 2003 con due andamenti differenziati, come illustrato nella tabella in questa pagina: nella classe fino a 10.995 m<sup>3</sup> la crescita dei prezzi in Italia nel periodo considerato è stata inferiore a quella europea, ma nella classe di consumo immediatamente superiore, che ricomprende le

piccole imprese che utilizzano maggiormente il gas nel proprio processo produttivo, il prezzo al netto delle imposte è cresciuto in Italia del 55,0% al netto delle im-

poste e del 37,9% al lordo delle imposte, contro una variazione in Europa, nello stesso arco di tempo, rispettivamente del 44,6% e 43,5%.

### Dinamica prezzi gas per usi industriali tra il 1999 e il 2003

variazione % prezzi tra 1-7-1999 e 1-7-2003

PAESE	I1 10.995.8		I2 109.957.8	
	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE	NETTO IMPOSTE	LORDO IMPOSTE
Germania	61,1%	54,0%	71,7%	61,5%
Spagna	19,9%	20,0%	44,3%	44,3%
Francia	34,5%	33,4%	35,8%	34,8%
Italia	20,4%	9,4%	55,0%	37,9%
Regno Unito	15,7%	22,8%	7,6%	15,2%
Media Europa	37,6%	37,2%	44,6%	43,5%

Elaborazione Confartigianato su dati EUROSTAT e AEEG

## La fiscalità non fa abbastanza per ridurre il divario con l'Europa

**I**l consumo di gas per uso industriale è soggetto a tre tipi di imposte: le accise, l'addizionale regionale e l'imposta sul valore aggiunto (IVA).

In generale le imposte sul gas sono differenziate in funzione dell'area geografica, del tipo di consumo (usi domestici per cottura cibi e produzione di acqua calda con tariffa T1; usi di riscaldamento individuale con tariffa T2; altri usi civili e industriali), del livello di consumo (per il riscalda-

mento individuale, fino a ed oltre 250 metri cubi annui).

La struttura dell'imposizione fiscale per le utenze T3 e T4 è illustrata nella

Tabella sottostante.

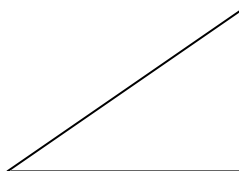
Passando poi all'analisi della dinamica dei prezzi al netto delle imposte rileviamo che tra il 1999 e il 2003,

### Incidenza fiscale sul prezzo del gas

% tra imposte e prezzo al lordo delle imposte, classi consumo L1 e L2

PAESE	I1 10.995.8		I2 109.957.8	
	2003	1999	2003	1999
Germania	23,7%	27,1%	24,9%	29,3%
Spagna	13,8%	13,8%	13,7%	13,7%
Francia	15,9%	16,6%	16,1%	16,7%
Italia	13,6%	21,5%	14,2%	23,7%
Regno Unito	19,9%	15,0%	20,6%	15,0%
Media Europa	19,7%	20,0%	20,8%	21,5%

Elaborazione Confartigianato su dati EUROSTAT e AEEG



nelle classi di consumo di maggiore interesse per le piccole imprese, la fiscalità ha agito nella direzione giusta anche se con una entità assolutamente insufficiente a ridurre il gap tra Italia ed Europa. Nel periodo infatti l'incidenza fiscale in Italia passa dal 21,5% al 13,6% per la classe di consumo di 10.996 m3 e dal 23,5% al 14,2% nella classe di consumo di 109.958 m3. In queste due classi di consumo l'incidenza fiscale italiana è quindi passata al di sotto di quella media europea.

Ma questo migliore andamento della fiscalità sul gas non ha contribuito a modificare sostanzialmente le condizioni di minore competitività delle imprese italiane rispetto ai loro competitor europei, condizione che è addirittura peggiorata nelle piccole imprese con produzioni con un maggiore utilizzo del gas.



**Vivere senza confini**

## Fiscalità sul gas naturale per usi industriali

in vigore nel 2005 - c€/m3 per accise; valori percentuali per IVA

	T3	T4
<b>Accisa</b>		
Normale	17,3307	1,2498
Località ex Casmez (*) <sup>1</sup>	12,4218	1,2498
<b>Addizionale regionale</b>		
Valle d'Aosta	-	-
Piemonte	2,5800	0,6249
Lombardia	-	-
Veneto	1,2911	0,6249
Friuli Venezia Giulia	-	-
Trentino Alto Adige	-	-
Liguria	2,5800	0,6249
Liguria fascia clim. "E"	1,5500	0,6249
Liguria fascia clim. "F"	1,0300	0,6249
Emilia Romagna	3,0987	0,6249
Toscana	2,6000	0,6000
Umbria	0,5200	0,5200
Marche	1,5500	0,6249
Lazio	3,1000	0,6200
Abruzzo	2,5820	0,6249
Abruzzo fasce clim. "E" e "F"	1,0330	0,6249
Molise	1,5000	1,5000
Molise fascia climatica "C"	2,8000	2,8000
Molise fascia climatica "D"	2,1000	2,1000
Molise fascia climatica "F"	0,8000	0,8000
Campania	3,1000	0,6249
Puglia	2,5800	0,6249
Basilicata	2,5800	0,6249
Calabria	2,5823	0,6249
Sicilia	-	-
Sardegna	-	-
<b>Imposta sul valore aggiunto</b>	<b>20</b>	<b>20</b>
<b>dati AEEG</b>		

### Quotidiano della Confartigianato

Direttore Responsabile  
Lorenza Manessi

Direzione, Redazione e Amministrazione

Roma - Via S. Giovanni in Laterano 152 -

Tel. 06/70374411-402 fax 06/70452293

E-MAIL stampa@mail.confartigianato.it

EDITART S.r.l.

Via S. Giovanni in Laterano 152 - 00184 Roma

Autorizzazione Tribunale di Roma n.176 del 31/3/87

Poste Italiane s.p.a. Spedizione Abbonamento Postale-

D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1 comma

1, DCB - Roma

Tipolitografia5M